

La collana “Testi e studi di letteratura italiana” ospita opere che interessano il periodo storico compreso fra la metà del Settecento e i giorni nostri. Si articola in due serie, una di “testi” e una di “studi”, contraddistinte dalla fascia di copertina rispettivamente rossa e azzurra. La sezione “testi” è destinata principalmente ad autori minori, a opere minori di autori celebri e a generi semiletterari come raccolte di articoli, diari e carteggi. La sezione “studi” è destinata a monografie, raccolte di saggi, atti di convegni e inventari di archivi e di biblioteche d'autore. La collana si rivolge a un pubblico di studiosi e di docenti e studenti universitari.

DIREZIONE:

Sandro Gentili (Università di Perugia)
Chiara Piola Caselli (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO:

Simona Costa (Università di Roma Tre), Christian Del Vento (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Enrico Ghidetti (Università di Firenze), François Livi (Université Paris Sorbonne), Gloria Manghetti (Direttore “Viesseux” di Firenze), Laura Rorato (University of Hull), Luigi Surdich (Università di Genova), Luigi Trenti (Università per stranieri di Siena), Anna Tylusińska-Kowalska (Università di Varsavia), Monica Venturini (Università di Roma Tre).

**Pandemia e peste fra la narrazione
del confinamento e del rilancio**
Studi, ricerche e testimonianze su I promessi sposi

A cura di

Pasquale Guerra

Morlacchi Editore *U.P.*

Opera realizzata con il sostegno della Provincia di Perugia.

Prima edizione: 2021

Impaginazione e copertina: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-313-2

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2021 presso LOGO srl, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

PASQUALE GUERRA

Introduzione 9

PARTE I. QUESTIONI INTRODUTTIVE

GIUSEPPE LUPO

L'anonimo seicentesco 19

ELISA CHIARI

Vero, verosimile e post-verità: notizie, complotti e bufale da
I promessi sposi a noi 25

GIANCARLO MARCHETTI

A proposito di clima 43

PARTE II. STUDI E RICERCHE

ALESSANDRO BERSELLI

La complessità del personaggio di Renzo nell'iconografia
di Gonin 49

FRANCESCA BONAFINI

Attraversare la notte. Padre Cristoforo e l'Innominato, ovvero
la rivoluzione possibile 55

DANIELA BROGI	
Rileggere <i>I promessi sposi</i> ai tempi della pandemia	63
FAUSTO CARDELLA	
Sentenza e giustizia nel romanzo	75
GIANNI CARIA	
Don Ferrante e i <i>terrapiaattisti</i>	81
MICHELE CASCAVILLA	
Giustizia e diritto in Alessandro Manzoni	89
PIERCAMILLO DAVIGO	
L'attualità delle gride	99
LAURA DESIDERI	
Primi lettori della 'Ventisettana'	109
ANNA DI CAGNO	
Il Principe padre e padrone	117
FEDERICO GALLO	
Il cardinal Federigo oggi nella sua <i>Ambrosiana</i>	123
TANO GRASSO	
I "bravi" de <i>I promessi sposi</i>	131
PASQUALE GUERRA	
I giardini di Renzo	153
NINO MARINO	
Il coraggio del rischio	161

GIULIO MASSA	
Assalto ai forni	169
MARCO PACI	
Padre Cristoforo: una figura di sostanza proiettata nell'odierno mondo delle apparenze	173
ENRICO PANDIANI	
Don Rodrigo	179
BEN PASTOR	
Santi, streghe, diavoli e fantasmi: a caccia dell'Occulto nelle due stesure de <i>I promessi sposi</i>	183
DIEGO POLI	
La creazione lessicale e gli antroponimi nel romanzo di Manzoni	191
MARIO QUATTRUCCI	
La sommossa del pane. L'assalto ai forni	209
PATRIZIA RINALDI	
La madre di Cecilia	215
GIULIA SCIALPI	
Il femminile consapevole: Gertrude e il desiderio di un desiderio proprio	219
FRANCESCA ZUCCHIATTI SCHAAL	
Provvidenza-Destino-Karma: i protagonisti invisibili de <i>I promessi sposi</i>	225

PARTE III. RICORDI E TESTIMONIANZE

MARIO CAMPAGNUOLO

Lucia e i mafiosi 235

PAOLO CASCAVILLA

Appunti di una lunga esperienza didattica 239

EVA CLESIS

Il virus del peccato 251

STEFANO DI LAURO

L'insostenibile vaghezza della Provvidenza 259

VALENTINA FERRI

Un mormorio d'acqua corrente 267

ELENA MEARINI

Bettina e la parola segreta 273

GIUSEPPE PETRAZZINI

Lettera aperta di Donna Prassede 277

CRISTINA ZAGARIA

La madre di Cecilia ai tempi del Covid 285

Gli autori

291

Introduzione

Qualche tempo fa un mio amico scrittore gioiva con me del fatto che la figlia adolescente avesse portato avanti una sorte di *class action* contro la sua giovane professoressa di italiano che aveva preannunciato di non avere intenzione di spiegare *I promessi sposi* in classe, nonostante i programmi ministeriali, perché a suo dire, cito testualmente, “*I promessi sposi* sono una barba”. Ora, non credo che un arbitrio del genere sia lecito o concesso, ma sta di fatto che l’eroica figlia del mio amico scrittore, dotata di una evidente qualità carismatica, ha osato eccepire davanti a tutti a quell’affermazione banale, specialmente in bocca a un’insegnante, e specialmente in bocca a un’insegnante d’italiano, ricordando alla medesima che *I promessi sposi*, semplicemente, “si devono fare”¹.

Non credo sia stata l’unica professoressa a mettere in discussione la lettura del Manzoni nelle aule scolastiche e nel biennio delle superiori, in particolare. Le considerazioni poste in essere da Marcello Fois nell’introduzione a un suo delizioso *pamphlet* su *I promessi sposi* sono piuttosto condivisibili e per nulla le uniche voci pro o contro il romanzo. Già nel 2000 sui quotidiani locali e nazionali si aprì un acceso dibattito a

1. Fois M., *Renzo, Lucia e io*, ADD, Torino, 2018, pp. 9-10.

seguito della proposta di un docente di lettere in un liceo siciliano (liceo classico di Ispica, per la precisione) per sostituire il Manzoni con un altro romanzo storico, quello di un contemporaneo: *Il birraio di Preston* di Andrea Camilleri. La richiesta, deliberata successivamente dal collegio dei docenti, organo sovrano in tali scelte, suscitò anche la reazione del padre di Montalbano che, in una lettera aperta a don Lisander, pubblicata su «La Stampa» di Torino², e rimbalzata su altri quotidiani, si scusava con il Maestro per tanto ardire, sostenendo che, per equità, sarebbe stato bene leggere entrambi. Camilleri in altre occasioni³ aveva sostenuto che, in realtà, quella lettura obbligata per lui come per gli studenti del biennio era stata di una noia mortale ma che solo verso i trent'anni aveva riscoperto la ricchezza contenuta in quelle pagine: ne comprese la grandezza

da libero cittadino, a trent'anni compiuti, e – continua - rimasi esterrefatto. Questo scrittore vivo, coinvolgente, ironico, spietato a volte, non combaciava per niente con l'immagine scolastica del melenso moralista frequentatore di sacrestie che m'avevano fatto conoscere a scuola⁴.

E ancora, proprio nel luglio del 2021, sulle pagine del *Corriere della sera*, un docente di lettere in un liceo scientifico milanese, pur considerando l'inoppugnabile grandezza del Manzoni, si interrogava sui livelli di conoscenza e pratica della

2. <http://www.pagina99.it/2017/05/18/basta-promessi-sposi-effetto-manzoni-lettura-obbligatoria-scuola-italiana-noia/>.

3. L'intervento di Camilleri era previsto durante la Terza Giornata *ProGrammatica* (21 ottobre 2015), istituita dal MIUR in collaborazione con Rai Radio Tre, e altri soggetti, per la difesa e la promozione della lingua italiana (vedi anche nel sito [archivi.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) [www.istruzioneer.gov.it] dell'Ufficio Scolastico dell'Emilia Romagna).

4. http://forum.corriere.it/leggere_e_scrivere/21-10-2015/camilleri-e-manzoni-2749933.html.

Introduzione

lingua italiana nelle scuole dopo la pubblicazione dei disastrosi dati Invalsi.

Paradossalmente – scrive Marco Ricucci –, se si vuole migliorare la capacità di scrittura a una generazione di «crocettatori» di batterie di test a risposta multipla, occorre fare una scelta di pragmatismo basato su onestà intellettuale: con un monte ore decurtato di lingua italiana, decurtato dalla riforma gelminiana, che utilità ha leggere o meglio decifrare e tradurre in italiano corrente i *Promessi sposi*, per esempio, oppure studiare per anni autori di un glorioso passato? Certo Francesco de Sanctis si rivolterebbe nella tomba, in una famosa canzone Venditti non potrebbe scambiare il padre della sua amata per Dante e suo fratello per Ariosto⁵.

Anche le riflessioni di Ricucci hanno riaperto l'annoso dibattito sulla necessità di conservare l'obbligatorietà di quella lettura nel biennio. *Fahrenheit*, programma culturale di Rai Radio Tre, ha ospitato il dibattito nella trasmissione del 28 luglio 2021. In realtà, sostenevano i partecipanti invitati alla diretta radiofonica, si dovrebbe esaminare il problema nella sua complessità. Certo, *I promessi sposi* sono un classico, un romanzo diremmo contemporaneo per i tempi in cui scrisse e lavorò l'autore. Un romanzo che avrebbe portato un decisivo contributo al dibattito sulla lingua degli italiani, alla stessa unificazione del nostro Paese. Ma non basta. Come hanno scritto molti studiosi e critici, e riconosciuto dallo stesso Camilleri, il romanzo contiene una ricchezza indecifrabile che va oltre quel matrimonio negato e tenuto in sospenso per trentotto capitoli.

Daniela Brogi, in un illuminante saggio, ha scritto che è innegabile che le ricerche su Manzoni

5. https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21_luglio_19/disastro-invalsi-tempo-una-nuova-didattica-dell-italiano-fd69391c-c610-11eb-bb0b-66fa8228d756.shtml.

Si siano settorializzate sempre di più, orientandosi, oltre che sulle opere minori, su specifiche questioni su lavori linguistici e imprese filologiche, anche molto pregevoli, oltre che indispensabili. In un certo senso si è avuta molta cura per lo studio dei Promessi sposi inteso come applicazione e difesa di una disciplina, e meno cura per ciò che *I promessi sposi* ha rappresentato, anche in senso culturale: il romanzo di un'umanità e di una realtà in cerca di espressione e visibilità⁶.

E vorremmo prendere anche in considerazione l'operazione di Giuseppe Lupo che, in un romanzo del 2021, ha posto il testo manzoniano nella centralità della sua storia. In *Il pioppo del Sempione*, un giovane professore utilizza la lettura del romanzo nella scuola serale per immigrati di diverse nazionalità: insegnare l'italiano raccontando i Promessi sposi, lasciando che ognuno poi ci si confrontasse perché quella storia di negazione, quella storia di soprusi potrebbe essere analoga ad altre storie a loro più vicine, come testimoniato dal racconto di alcuni immigrati nella narrazione di Lupo⁷.

Ma non possiamo non prendere in considerazione altre testimonianze: nelle zone di confino, durante il fascismo, alcuni intellettuali avevano con sé o cercavano nella locale biblioteca (Ventotene possedeva una svariata ricchezza di testi nonostante la censura) *I promessi sposi* perché vi trovavano spinte morali, riflessioni sulla situazione contingente,

un compagno di veglia, un alleato dei pensieri, un gran libro di “guerra e pace”... il vero libro di ogni tempo di emergenza⁸.

6. Brogi D., *Un romanzo per gli occhi*, Carocci, Roma, 2018, p. 11.

7. Lupo G., *Il pioppo del Sempione*, Aboca Edizioni, 2021.

8. Nigro S.S., Moretti S. (a cura di), *Promessi sposi d'autore. Un cantiere letterario per Luchino Visconti*, Sellerio, Palermo, 2015. Il 28 ottobre 1943 Pietro Pancrazi scrisse a Piero Calamandrei: “Caro amico, sono contento che tu ti sia rimesso a leggere *I promessi sposi*. Non c'è nessun altro libro nostro che possa far tanta compagnia, e dar la via a tante riflessioni e pensieri, e fornire tante riprove a quel che si pensa e

Introduzione

Si racconta che in molte case di contadini si era soliti ascoltare, alla sera e in certe particolari situazioni, alcune pagine del Manzoni da parte di un familiare colto o del parroco, perché, al contrario della *Commedia*, i *Promessi sposi* accendevano la fantasia, lasciavano agli ascoltatori di immaginare, di essere lì davanti a don Abbondio e ai *bravi* nel primo capitolo, o con Lucia sulla barca mentre porge il suo addio ai monti, o con la madre di Cecilia che reca in braccio quel corpicino senza vita verso il carro dei monatti⁹.

Al contrario di Dante, per citare l'altro autore che si deve leggere a scuola, ma che si continua a dichiarare di amare anche da adulti. Manzoni si deve studiare e si deve abbandonare appena si può. Eppure questa situazione forse non dipende soltanto dagli studenti, dalla scuola: potrebbe derivare anche da un certo distacco dell'accademia rispetto agli elementi più vitali e coinvolgenti dei *Promessi sposi*: la dinamica delle sue forme narrative, la capacità che ha avuto di "parlare agli occhi", all'esperienza e alle emozioni dei suoi lettori¹⁰.

Forse, allora, come sostiene Daniela Brogi, il problema è più complesso.

Per questo e altri motivi ancora, dopo il lungo periodo della pandemia cronisti, giornalisti, uomini di cultura e politici, andando con la memoria ad un analogo periodo di crisi, hanno cominciato a citare la peste manzoniana, personaggi del romanzo, situazioni di paura e di incontro con l'altro, a volte in maniera approssimativa e per luoghi comuni e vaghe reminiscenze scolastiche, altre volte a bella posta, come per quel

si sente sugli uomini e sulle cose e su noi stessi, come quello di don Lisander. [...] Ti stimola all'azione – almeno a quella morale, quando sei troppo solitario, e ti riporta dentro te stesso quando sei troppo preso o disperso dagli affari. Che libro!?”.

9. Cfr. Brogi D., *Un romanzo per gli occhi*, cit.

10. Ivi, pp. 11-12.

personaggio che oggi farebbe gola a tutti i negazionisti e ai *no vax* di turno, don Ferrante.

Abbiamo chiesto, così, a personalità della cultura e docenti universitari e di scuole superiori, magistrati, politici, direttori di teatro e di enti e istituzioni, editori, imprenditori, giornalisti e scrittori che negli ultimi anni hanno partecipato con il loro contributo al progetto *A qualcuno piace leggere!*¹¹, di scrivere sul romanzo: ricordi di scuola, testimonianze, riletture, approfondimenti e contributi specifici che abbiamo raccolto nella presente pubblicazione.

Il lavoro comprende una sezione di *Questioni introduttive*, con gli interventi di Giuseppe Lupo, Elisa Chiari e Giancarlo Marchetti; una sezione di *Studi e ricerche*, con i contributi di Alessandro Berselli, Francesca Bonafini, Daniela Brogi, Fausto Cardella, Gianni Caria, Michele Cascavilla, Piercamillo Davigo, Laura Desideri, Anna Di Cagno, Federico Gallo, Tano Grasso, Pasquale Guerra, Nino Marino, Giulio Massa, Marco Paci, Enrico Pandiani, Ben Pastor, Diego Poli, Mario Quattrucci, Patrizia Rinaldi, Giulia Scialpi, Francesca Zucchiatti; infine un'ultima sezione, *Ricordi e testimonianze*, con gli interventi di Mario Campagnuolo, Paolo Cascavilla, Eva Cleisis, Stefano Di Lauro, Valentina Ferri, Elena Mearini, Giuseppe Petrazzini, Cristina Zagaria.

A tutti loro i nostri sentiti e vivi ringraziamenti. E grazie anche a coloro che, pur avendovi aderito, non hanno poi potuto partecipare per sopraggiunti e inderogabili impegni.

11. *A qualcuno piace leggere!* è un progetto varato nel 1993 nel Liceo classico "A. Mariotti" (*Incontri con l'autore*) per la diffusione del libro e della lettura, grazie alla collaborazione del Teatro Stabile dell'Umbria, della Regione (con *Umbrialibri*, manifestazione regionale dell'editoria locale), di una piccola libreria, *L'altra* (poi *Associazione L'una e l'altra*), e successivamente della Provincia di Perugia.

Introduzione

Il lavoro è rivolto non solo agli studenti delle scuole superiori, perché possano ritrovarvi motivazioni e una nuova chiave di lettura per riprendere il romanzo, ma anche per coloro che hanno lasciato gli studi anni or sono e, come non mai in questo periodo, sentono il bisogno di andare a quelle pagine per ritrovarvi ancora l'umanità che vi si respira.

Viene pubblicato dalla casa editrice Morlacchi, nella collana *Testi e studi di letteratura italiana* diretta dal prof. Sandro Gentili – Dipartimento di lettere – lingue, letterature e civiltà antiche e moderne dell'Università degli studi di Perugia.

Laddove non diversamente specificato, si fa riferimento alla seguente edizione: Manzoni A., *I promessi sposi*, a cura di Lupe-
rini R., Brogi D., Einaudi scuola, Milano, 2013.